

SORESINA

Tempo di sagra al Santuario di Ariadello

La tradizione si ripete, ma non stanca ... anzi! I soresinesi, infatti, si apprestano a «traslocare» ad Ariadello per l'amata sagra della Beata Vergine, manifestazione che prende il nome proprio dal Santuario di Ariadello che le è stato dedicato. Il perché di tanta fortuna per la sagra fuori paese si spiega solo con l'affezione a una tradizione che si è sviluppata nel tempo e nasce dalla devozione di una ricca e nobile famiglia che costruì l'imponente santuario a ricordo di un miracolo avvenuto in quel luogo campestre nel lontano XVII secolo. Per i giorni di sagra non mancheranno attrazioni per bambini, bancarelle tipiche per una fiera, dolciumi e gadget. Oggi, il giorno della Madonna, si celebreranno al santuario quattro Messe: alle ore 7, alle 9, 11 e alle 17; e alle ore 16 l'ora mariana. Domani, invece, sarà presente il vescovo Antonio Napolioni per la celebrazione della Messa solenne delle 18, cui seguirà, alle 19, l'affidamento alla Vergine Maria e la benedizione dei bambini da zero a 6 anni; alle 19.15 monsignor Napolioni incontrerà i bambini dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. In occasione della sagra di Ariadello è stata promossa l'iniziativa «La luce di Maria» con la possibilità di acquistare un cero da accendere nella notte tra il 12 e il 13 maggio sulla propria finestra di casa, per unire la propria casa con quella di Maria e invocare la sua protezione su ciascuna famiglia e su tutta la comunità soresinese. Lunedì 27 maggio chiude il programma il pellegrinaggio notturno ad Ariadello. (A.T.)

Fism, anche una delegazione cremonese a Roma nel cinquantesimo della federazione

Cinquant'anni fa veniva fondata la Fism, acronimo di Federazione italiana scuole materne, alla quale oggi fanno riferimento circa novemila realtà educative – asili nido, sezioni primavera, scuole dell'infanzia – diffuse in modo capillare su tutto il territorio nazionale, frequentate da circa mezzo milione di bambine e bambini, e dove lavorano decine di migliaia di addetti e altrettanti volontari. Per celebrare in modo unitario questo mezzo secolo di vita, la Federazione ha organizzato un grande convegno a Roma che si svolgerà nella giornata del 18 maggio, al quale parteciperà anche una delegazione cremonese composta da 7 delegati della provincia in rappresentanza di 28 scuole federate. «Prima i bambini: ieri, oggi, domani» è il titolo della manifestazione che nel segno dello slogan posto sul logo del cinquantesimo – «Prendiamo il largo» – vedrà arrivare nella capitale circa 1.500 rappresentanti delle scuole Fism.

Sin dalla prima mattinata saranno accolti nell'Auditorium di via della Conciliazione, sede delle tre sessioni di approfondimento, parteciperanno, fra gli altri, il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, l'economista cremonese Carlo Cottarelli, il vescovo Claudio Giuliodori, lo storico dell'educazione e delle istituzioni scolastiche Fulvio de Giorgi, il sociologo Francesco Belletti del Centro internazionale studi famiglia, il medico Alberto Pellai, esperto in educazione alla salute e prevenzione in età evolutiva, la pedagogista Monica Amadini, del Centro studi di Pedagogia della famiglia e dell'infanzia dell'Università Cattolica e il pedagogista Andrea Bobbio dell'Università della Valle d'Aosta. L'evento di sabato rappresentata per la Fism cremonese un'altra significativa occasione di approfondimento sul tema educativo dopo il convegno promosso lo scorso febbraio a Cremona proprio per vivere al meglio questo importante anniversario.

ANNIVERSARIO

Da domani la novena per Santa Rita a Cremona

Ricorre quest'anno il 95° anniversario (22 maggio 1929) della devozione di santa Rita a Cremona nella rettoria delle Sante Margherita e Pelagia, in via Trecchi 11, la chiesa da tutti conosciuta come «Santa Rita». La tradizionale festa della santa, preceduta dalla Novena che da domani, 13 maggio, prevede ogni giorno alle 17 la preghiera del Rosario e alle 17.30 la Messa con supplica, si svolgerà dal 21 al 23 maggio con il seguente programma:



Rose all'ingresso di Santa Rita

mercoledì 22 Messe alle ore 6, 7.30, 9 (solenne), 11.30, 17.30 e 19; giovedì 23 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa in suffragio dei benefattori della Pia unione. Inoltre, dal pomeriggio di lunedì 20 e fino a martedì 23 maggio nel cortile della chiesa sarà allestito il consueto spazio per la benedizione e la vendita delle rose e degli oggetti. La festa sarà anche l'occasione per festeggiare l'Associazione Amici di Santa Rita (la nuova Pia unione) che persegue finalità rivolte alla tutela, promozione e valorizzazione dei beni mobili ed immobili di interesse artistico e storico commissionando direttamente o finanziando interventi riguardanti il complesso di Santa Rita (possibile destinare il proprio 5x1000: codice fiscale 93064540193).

Inaugurata nelle sale del Museo diocesano la mostra personale dell'architetto Palù che attraverso la ricerca sulla materia mette in dialogo antico e contemporaneo

«Un corpo a corpo con il sacro»

“God save matter” è un viaggio nella spiritualità che si incarna attraverso l'arte

DI MARIA CHIARA GAMBA

Dal Museo diocesano di Cremona, il pomeriggio di giovedì 9 maggio, si è innalzata «una preghiera, un grido: *God Save Matter*». Un'invocazione arrivata dall'architetto Giorgio Palù che ha inaugurato la sua prima personale di opere e installazioni site-specific. «In quel luogo intriso di spiritualità qual è il museo – ha dichiarato Palù – ho punteggiato il percorso con miei lavori in dialogo con quanto è esposto». Un dialogo che tende come un *fil rouge* lungo il quale corre la storia della spiritualità incarnata in una materia alla quale l'artista-architetto dà forma, in 18 opere più due installazioni, giocando con i materiali che vanno dal marmo botticino al legno, dall'acciaio inox al ferro lavorato al plasma, materiali soprattutto di natura industriale, in chiave astratta. L'inaugurazione della mostra, *God Save Matter*, che sarà aperta al pubblico fino al 2 giugno, è stata essa stessa un inno alle opere del cremonese Palù che ha progettato a suo tempo i locali del Museo diocesano aperto nel 2021. Sulla passerella e sulla scala che apre, come una spirale, la visita al museo si è snodata la presentazione affollatissima. «Su una scala che ricorda l'Ascensione, che si muove tra cielo e terra – ha spiegato il vescovo Antonio Napolioni – compiamo una sosta luminosa». In quella che «è una casa della cultura e dell'arte», come ha aggiunto don Gianluca Gaiardi, responsabile dei Beni culturali per la diocesi e direttore del Museo, si è deciso di continuare il dialogo (già aperto con altre mostre) con l'arte contemporanea che trae ispirazione dal contesto cremonese, dalla città fatta di case che custodiscono il sacro. Per questo, durante l'inaugurazione, il vescovo Napolioni ha consegnato all'architetto, come aveva fatto al sindaco Gianluca Galimberti lo scorso 2 maggio a Sant'Abbondio, la lettera pastorale *Al cuore*

della nostra città. Il testo, nato in occasione dei 400 anni dalla edificazione della Santa Casa in Sant'Abbondio, parla di una architettura sacra e di luce, uno degli elementi chiave delle opere di Palù. «In questi locali le mie opere si sono accese di luce – ha dichiarato l'architetto classe 1964 – in un museo che è intriso di spiritualità». La materia «così duttile è riuscita a sprigionare energia e luce», ha aggiunto la curatrice della mostra Ilaria Bignotti che aveva conosciuto Palù nel 2020 non per le sue opere architettoniche quanto per quelle artistiche.

«Tra le opere che più mi rappresentano – ha spiegato – c'è un'installazione multimediale, sonora e luminosa pensata insieme a Michelangelo (all'anagrafe Michele Zocca)» è nata originariamente per la chiesa di San Carlo nel 2019. Al centro, come in un cameo, Cristo crocifisso inondato di luce rossa e poi azzurra, in un rincorrersi di colori accompagnati da una musica che si fa grido di dolore. L'installazione è collocata negli spazi espositivi destinati alle mostre temporanee ed è attornata da pannelli di grandi dimensioni dove resine e color rosso fanno da padroni in lavori astratti, «perché l'astratto oggi stimola di più la mente dell'interlocutore».

Lungo le stanze del museo *Red Monolith* affianca l'Annunciazione di Boccaccio Boccaccino, come la stela in botticino trafitta dal ferro richiama l'antica statua di San Sebastiano. Più di una le Crocifissioni. La trasparenza di Cristo inchiodato al legno si tinge di rosso nel *Transparent I*, che si interfaccia con le opere esposte nella settima sala, quali il *Cristo nell'orto degli ulivi* di Battistello Caracciolo, il *Crocifisso* di Scandolara Ravara, la scultura lignea più antica della Diocesi di Cremona.

Ben ambientata la grande croce di metal lo, lavorata in oro disposta nella sala dedicata alle croci come anche *With My Arms*, che iconograficamente è un esplicito omaggio ai crocifissi tardo medievali della collezione Arvedi-Buschini. Si tratta nelle intenzioni dell'autore di un viaggio spirituale che trascende e penetra nel profondo di ciascuno attraverso un «corpo a corpo» con una materia che mostra tutta la sua luminosità e nel percorso anche la «traspirabilità» facendosi stimolo di riflessione.



La stela trafitta dal ferro di Palù in dialogo con l'antica statua di San Sebastiano

Iniziati i restauri dei portali della facciata della Cattedrale



Un dettaglio del bassorilievo in pietra

Il seguito dei lavori interesserà gli ingressi di transetti e Battistero Grazie a Inner Wheel sotto la lente anche il prezioso bassorilievo della Genesi studiato dal professor Milanesi

Una ricchezza non solo spirituale, ma anche artistica e architettonica che merita di essere protetta e conservata. Si parla della Cattedrale di Cremona, dove nelle scorse settimane sono iniziati alcuni nuovi lavori di restauro. Un primo intervento riguarda il portale seicentesco del protiro della facciata in legno di larice e i due portoncini in legno di abete ottocenteschi che costituiscono l'ingresso alle navate laterali destra e sinistra. I lavori sono stati affidati al restauratore Mauro Spinelli, di Ba-

gnolo Cremasco, specializzato in interventi sui beni lignei storici. L'operazione di restauro, autorizzata dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Cremona, Mantova e Lodi, e che segue quella del 2013, proseguirà successivamente sul portone del Battistero e anche sui due portali delle facciate laterali del Duomo, rispettivamente affacciati su largo Boccaccino e piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria.

«Si tratta di un'opera di manutenzione straordinaria, ma programmata dal Consiglio della Cattedrale, che ha accolto le istanze che arrivano dalla direzione dell'Ufficio Beni culturali – spiega don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto –. In passato erano stati effettuati solo sporadici interventi, quindi si è presentata l'esigenza di sistemare definitivamente i portoni». Ma le attività di restauro riguardano anche le opere della fac-

ciata. Ne è un esempio il bassorilievo lapideo sotto il portico della facciata, un fregio della Genesi con il peccato originale e la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, la cui opera di pulitura e conservazione è stata recentemente affidata a ConservArt, laboratorio lodigiano di Davide Cesari. Questi lavori sono realizzati grazie contributo di Inner Wheel Cremona, che provvederà, inoltre, alla pubblicazione degli studi e degli approfondimenti rispetto al manufatto da parte del professor Giorgio Milanesi, docente di Storia dell'arte medievale dell'Università degli studi di Parma.

«Il bassorilievo interessato è l'unico a non essere mai stato restaurato – conclude Gaiardi –. L'occasione per il restauro arriva grazie a Inner Wheel Cremona, che, in occasione dei 30 anni dalla fondazione, ha voluto lasciare un'opera segno legata alla Cattedrale di Cremona».

Matteo Cattaneo

Rebuschini, «prete dell'essenziale»

Testimone di una santità feriale, con una vita accanto ai malati e ai fragili. Il beato Enrico Rebuschini, morto il 10 maggio 1938 a Cremona, vive ancora nella memoria dei cremonesi. Così, la mattina di venerdì 10 maggio, nell'86° anniversario della scomparsa, il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la Messa in sua memoria, celebrata nella cappella della casa di cura S. Camillo di Cremona, dove padre Rebuschini svolse buona parte del suo ministero. «Una festa della comunità camillianiana, ma anche di tutta la comunità cremonese – ha sottolineato padre Virginio Bember nei saluti iniziali –, in quanto il beato Enrico si è sempre sentito parte di questa comunità ecclesiale». È nel saluto un auspicio: quello di non accontentarsi di quanto fatto, ma di spingersi oltre nel servizio dei fratelli e dei malati, seguendo l'esempio del Beato, un uomo sem-



La celebrazione di venerdì

plice, ma dal cuore grande. L'omelia del vescovo si è aperta con un monito: «Non rifiutare al povero il necessario per la vita». Anche se, in questo periodo, nel mondo c'è chi sistematicamente fa tutto per rifiutarlo. «Sistematicamente distruggono le case, gli ospedali, impediscono l'arrivo del cibo e dei medicinali. Distruggono la vita», ha aggiunto mons. Napolioni. «Una spirale diabolica in cui cadiamo ancora una volta». In

un mondo in cui si spendono 2.280 miliardi in armi, invece che per curare il pianeta e per sfamare le folle, il suggerimento del vescovo è quello di seguire l'esempio del beato Rebuschini, anch'egli vissuto in tempo di guerra: «Come lui possiamo scegliere di continuare a curare i corpi e le anime, testimoniando che c'è un'altra logica». Non l'odio, non la via della distruzione, nemmeno la strada strada dell'indifferenza, ma quella da seguire è la via del «cuore guarito e reso capace di cura, di tutto l'umano», sulla scia della testimonianza di «un piccolo prete dei malati, che insegna alla Chiesa l'essenziale». E allora l'invito è quello di «non rifiutare al povero il necessario per la vita, ma, anzi, condividilo e anche la tua vita sarà in abbondanza». Al termine della celebrazione il vescovo ha fatto visita ai ricoverati della casa di riposo. (M.C.)



L'open day dello scorso anno

Il 17 maggio convegno in Provincia. A seguire il 25 maggio l'open day nella casa di riposo con numerosi eventi

La Fondazione La Pace festeggia dieci anni di servizio al territorio

L'2024 segna il decennale di inizio delle attività della Fondazione La Pace. Una presenza che a Cremona è andata via via crescendo con un servizio al territorio quanto mai importante, dato l'aumento degli anziani, non solo in città ma anche sul territorio provinciale. «Quando pensiamo a una Fondazione come La Pace – spiegano dalla casa di riposo di via Massarotti – dobbiamo immaginare non solo una struttura di accoglienza, ma anche una serie di servizi al territorio, variegati e articolati, che intercettano i bisogni della fascia fragile della popolazione, dalle cure e dai servizi domiciliari, al centro diurno integrato; dalla comunità alloggio, ai mini alloggi protetti, fino alla Rsa».

Tematiche che saranno al centro del convegno «La Pace incontra la città» in programma venerdì 17 maggio alle 17 presso la sala consiliare della Provincia di Cremona, in corso Vittorio Emanuele. Aprirà i lavori il presidente della Fondazione don Roberto Rota, per poi lasciare spazio alla relazione di Margherita Peroni, vicepresidente Uneba Lombardiana, sul «Prendersi cura dei fragili oggi». Interverranno anche don Pietro Samarini (La Pace e la comunità cristiana), Paola Azzoni (La Pace e le povertà della città di Cremona) e Carlo Palazzoli (Anziani e giovani: progetti e prospettive per una interazione virtuosa). Ulteriore appuntamento sarà l'open day di sabato 25 maggio.